



SUI SENTIERI DELLA FORTEZZA DI TRENTO

Itinerari alla scoperta dei luoghi e delle fortificazioni
della prima guerra mondiale (1914-1918)



COMUNE DI TRENTO



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



SUI SENTIERI DELLA FORTEZZA DI TRENTO

Nel corso dell'Ottocento la città di Trento venne trasformata in una grande piazzaforte, circondata da una cintura di forti. Il territorio era diviso in settori: dal 1914 il sistema difensivo si divideva in sette settori. Un'ulteriore linea fortificata comprendeva gli immediati dintorni del centro urbano. Altre linee di difesa campale più esterne proteggevano la Fortezza, compreso lo sbarramento di Tenna, in Valsugana, con il forte Colle delle Benne o San Biagio e il forte di Tenna. Allo scoppio della guerra le fortificazioni ottocentesche si presentavano superate e inadeguate ad affrontare un possibile attacco: alcune vennero quindi disarmate e sostituite da postazioni campali poste nelle vicinanze, altre furono demolite. Tra il 1914 e il 1916 un imponente campo trincerato a elevatissimo grado di resistenza, costituito da trincee, batterie in caverna e casematte in calcestruzzo, racchiuse la città: fu uno sforzo economico e organizzativo immane che vide impiegati migliaia di operai militarizzati e prigionieri di guerra. Nessuna operazione bellica interessò la città di Trento durante il conflitto e già nel 1916 i lavori di fortificazione furono interrotti e gran parte degli armamenti trasferiti al fronte.

Questo vasto sistema difensivo è andato per la maggior parte distrutto: molte opere sono state smantellate dai recuperanti, altre sono state sommerse dalla vegetazione o danneggiate dal passare del tempo; ma una parte è ancora visibile, a testimonianza di quella che all'epoca fu una grande fortezza.



IL TRENTINO E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

La prima guerra mondiale scoppiò il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Impero austro-ungarico alla Serbia. Pochi giorni dopo, il 31 luglio, l'Austria-Ungheria chiamò alle armi gli uomini dai 21 ai 42 anni; nel corso della guerra la forbice d'età si allargò arrivando a comprendere gli uomini dai 18 ai 50 anni. Dal Trentino, allora inserito nella provincia del Tirolo, partirono circa 55.000 uomini per combattere con la divisa imperiale. Con l'entrata in guerra dell'Italia, dal 24 maggio 1915, il territorio Trentino, progressivamente fortificato dalla metà del XIX secolo, si trovò teatro di operazioni militari. La popolazione civile del Trentino meridionale e delle città di Rovereto e Trento venne evacuata. Quasi 110.000 trentini abbandonarono forzatamente le loro case: 75.000 di loro raggiunsero l'Austria superiore e inferiore, la Boemia e la Moravia, distribuiti presso abitazioni di civili o presso appositi campi profughi; altri 35.000 furono condotti in Italia durante il conflitto. 700 trentini scelsero di combattere con la divisa del regno d'Italia. Tre di loro, Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, catturati durante il conflitto, vennero giustiziati per alto tradimento nel castello del Buonconsiglio a Trento. Gli italiani entrarono a Trento il 3 novembre 1918; il giorno successivo venne firmato l'armistizio che aprì una nuova pagina della storia trentina.



I SETTORI DELLA FORTEZZA

In tedesco e nella mappa storica i settori erano indicati con la parola *Bezirk*

Settore I	Da Mattarello a Valsorda
Settore II	Da Valsorda alla cima della Marzola
Settore III	Dalla Marzola al monte Celva
Settore IV	Il monte Calisio
Settore V	Il Sorasass e lo sbarramento del Vela
Settore VI	Il monte Bondone
Settore VII	Dal monte Bondone alla valle dell'Adige
Linea interna	Il centro città

AVVERTENZE



I tempi di percorrenza sono calcolati sulla base delle capacità di un escursionista con un minimo allenamento, non includono le soste e le visite ai luoghi di interesse.



Le opere in caverna sono visitabili con torcia e caschetto, molte opere non sono state messe in sicurezza, quindi l'accesso è a proprio rischio e pericolo.



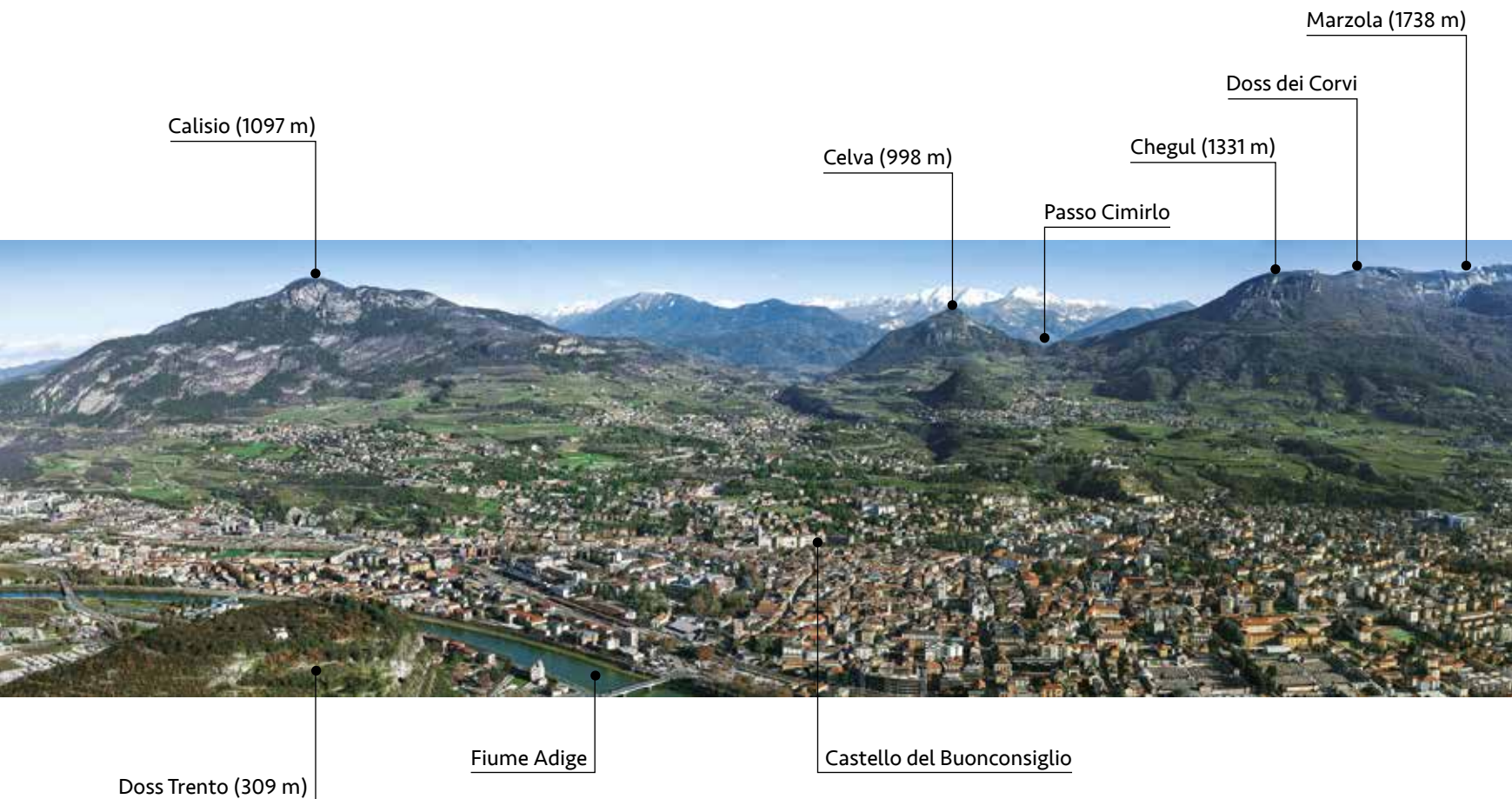
Indossare un abbigliamento pratico e delle calzature adeguate.

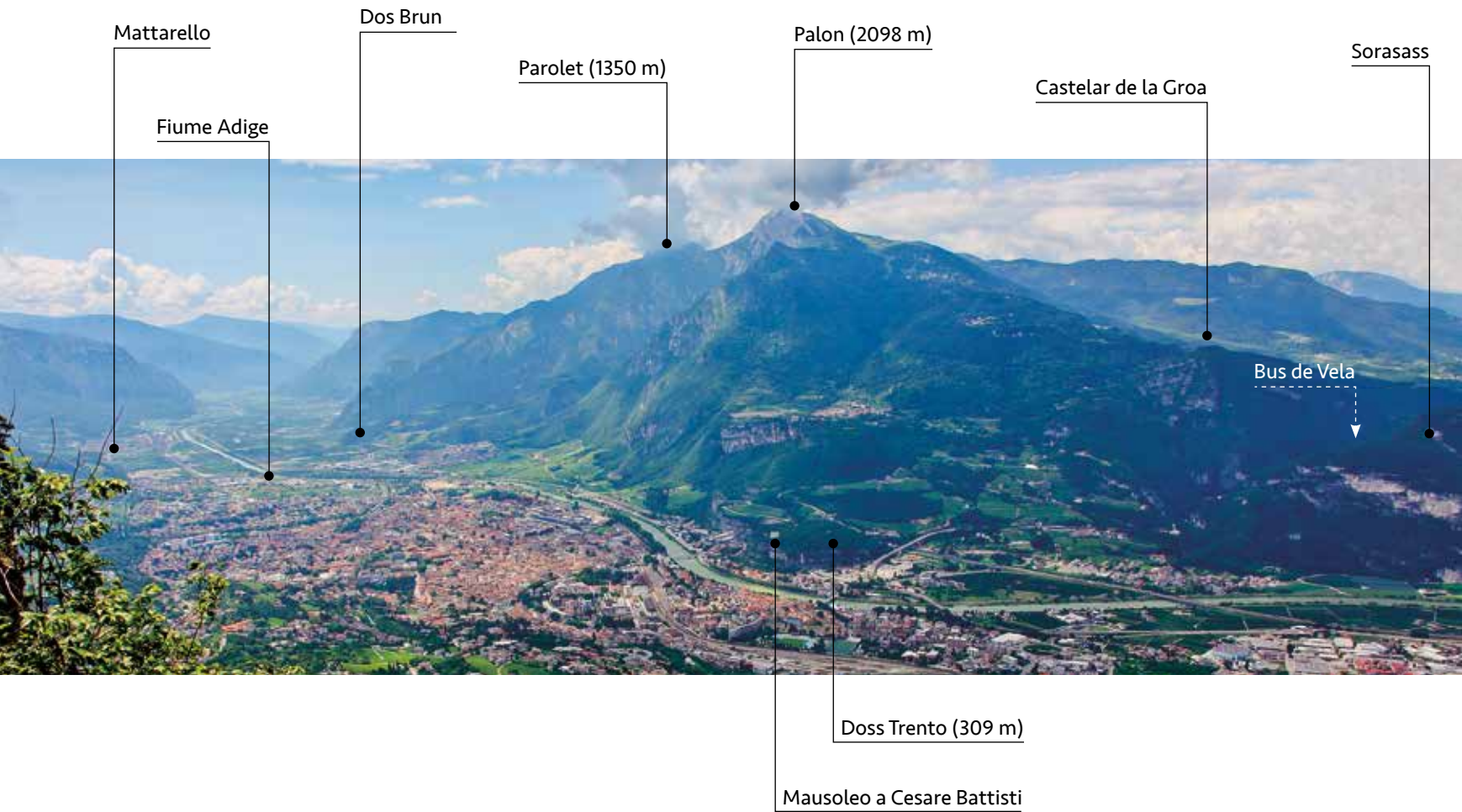


Valutare le condizioni meteorologiche.



Rispettare l'ambiente e portare a casa i propri rifiuti.





Mattarello

Fiume Adige

Dos Brun

Parolet (1350 m)

Palon (2098 m)

Castelar de la Groa

Sorasass

Bus de Vela

Doss Trento (309 m)

Mausoleo a Cesare Battisti

GLOSSARIO

Barbetta: postazione d'artiglieria ricavata in una piazzola scavata nel terreno.

Batteria: opera armata con pezzi d'artiglieria all'aperto, in barbetta, o in un locale coperto, in casamatta.

Blockhaus: forte di dimensioni ridotte, caserma difensiva con artiglieria di piccolo calibro.

Camminamento: trincea che collegava alcuni punti della difesa.

Campo trincerato: ampia superficie di terreno, munita di trincee e altre opere difensive.

Caposaldo: punto fortificato centrale per il controllo di un'area strategica.

Casamatta: locale di una fortificazione destinato alla sistemazione di artiglierie o ad altri servizi.

Cupola corazzata: struttura girevole in metallo a forma emisferica contenente un pezzo d'artiglieria.

Feritoia: stretta apertura nel muro delle fortificazioni per poter colpire il nemico rimanendo al riparo.

Forte: opera militare dotata di artiglieria che poteva assumere varie forme e dimensioni, costruita con lo scopo di offrire riparo ai difensori e appoggio per un eventuale attacco.

Fronte: in guerra la linea lungo la quale si combattono gli eserciti avversari.

Fuciliera: struttura difensiva dotata di più feritoie per l'utilizzo delle armi da fuoco.

Genio militare: corpo dell'esercito incaricato di costruire opere e infrastrutture a scopo militare.

Piazzaforte: base fortificata di comando delle operazioni militari.

Polveriera: deposito di munizioni ed esplosivi.

Postazioni o fortificazioni campali: fortificazioni temporanee, di veloce realizzazione, che prevedevano l'utilizzo di terra, legno e murature a secco.

Recuperante: persona che recupera materiali bellici nelle zone dove si è combattuta una guerra.

Sbarramento: sistema difensivo, con uno o più forti, che chiudeva una valle o una via di comunicazione.

Stoi: plurale di **Stol**, termine trentino che identifica le gallerie scavate nella roccia, che servivano come deposito o come ricovero per le truppe. A volte, in modo più generico, il termine indica le varie opere in caverna.

Strada militare: via d'accesso realizzata a scopo bellico.

Tagliata stradale: opera difensiva che interrompeva un accesso stradale strategico.

Trincea: stretto fossato difensivo per proteggere i soldati o collegare alcuni punti linea difensiva.



IL GIRO DEI FORTI DI MATTARELLO

Da Mattarello a Valsorda

I
SETTORE



TEMPI PERCORRENZA
1: 2 h e 30'



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA
1: 200 m / 500 m



DISLIVELLO
1: 300 m circa



INTERESSE
storico, paesaggistico

L'accesso alla città di Trento da sud era controllato dalle fortificazioni del I settore che sorgevano alle pendici della Vigolana, tra il paese di Mattarello e la frazione di Valsorda. Costituivano il punto più avanzato della Fortezza.

Nel 1880 vennero edificate la batteria inferiore e quella superiore di Mattarello. Nel 1900 venne ultimato il **forte Mattarello**, che, con l'aiuto della batteria **Dos Fornas** controllava anche il lato sinistro della **Valsorda** bloccando l'accesso a Trento da est, attraverso l'**altopiano della Vigolana**.

Nel 1915 queste fortificazioni vennero giudicate inadeguate per la difesa del settore e disarmate; le loro artiglierie furono collocate in nuove postazioni

nelle vicinanze. Le cupole corazzate del forte principale vennero spostate in caverna. Molte nuove opere ridisegnarono il settore. Nel piano difensivo approntato c'era anche la possibilità di allagare il fondovalle all'altezza di Mattarello, facendo saltare l'argine del fiume Adige.

In questa zona, passeggiando tra ville e campagne, è possibile godere di ottimi scorci sulla valle dell'Adige con le sue pregiate coltivazioni.



ITINERARIO 1 – Il giro dei forti di Mattarello

Dalla piazza di Mattarello, sobborgo di Trento raggiungibile in autobus, si procede verso sud lungo la via **Salita ai Dossi**. Al termine della strada s'incontrano i resti della batteria inferiore. Proseguendo sulla strada sterrata si raggiunge in pochi minuti anche la batteria superiore. Tornando di poco a ritroso sulla strada, si sale per un sentiero non numerato che porta all'opera principale di **Mattarello**. Da qui in pochi minuti con il sentiero 447 si può raggiungere l'opera in caverna in cui nel 1915 furono spostate le cupole corazzate del forte. Gli ingressi sono posti sulla destra poco dopo il bivio con l'indicazione **Malghetta**. Il ritorno a Mattarello avviene per comoda strada asfaltata.



Fortificazioni ottocentesche del I settore

Forte Mattarello

anno di costruzione: **1897-1900**

tipologia: **forte**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurato**

Disarmato nel 1915

Batteria inferiore Mattarello

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **batteria**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Disarmata nel 1915, distrutta nel 1928

Batteria superiore Mattarello

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **batteria**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurata**

Disarmata nel 1915

Batteria Dos Fornas

anno di costruzione: **1879-1880**

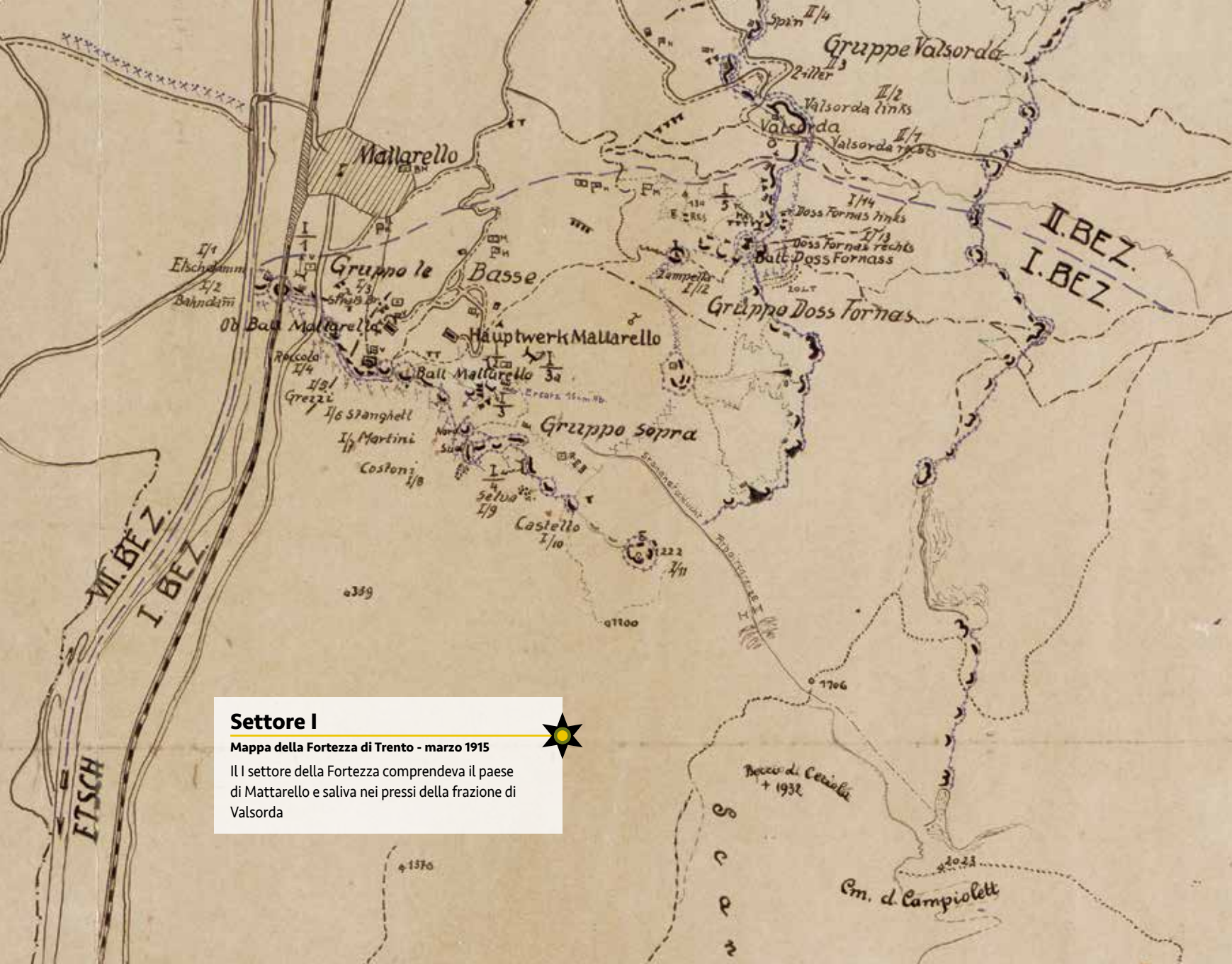
tipologia: **batteria**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurata**

Disarmata nel 1915



Settore I

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il I settore della Fortezza comprendeva il paese di Mattarello e saliva nei pressi della frazione di Valsorda

DAI RIFUGI DELLA MARZOLA SULLE TRACCE DELLA GUERRA



Da Valsorda alla cima Marzola



TEMPI PERCORRENZA

- 2: 1 ore e 30'
- 3: 2 ore e 30'
- 4: 5 ore



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

- 2: 1070 m / 1220 m
- 3: 600 m / 800 m
- 4: 1070 m / 1737 m



DISLIVELLO

- 2: 200 m
- 3: 450 m
- 4: 750 m



INTERESSE

storico, paesaggistico

Il Il settore della Fortezza iniziava dalla frazione di Valsorda e raggiungeva, passando dalla zona della Maranza, la cima della Marzola.

Le fortificazioni della zona avevano il compito di bloccare la strada a un'eventuale infiltrazione del nemico dalla Valsugana attraverso l'**altopiano della Vigolana**, come era avvenuto nella guerra del 1866, con le truppe italiane del generale Medici arrivate fino a **Valsorda**. Negli anni ottanta dell'Ottocento erano state realizzate le batterie **Brusaferro** e **Maranza** e il blockhaus **Maranza**. Allo scoppio della prima guerra mondiale vennero edificate moderne fortificazioni che

sbarraavano l'accesso a Trento da Valsorda e salivano sul versante meridionale della **Marzola** con trinceramenti, postazioni d'artiglieria, caverne e manufatti in calcestruzzo armato. La Marzola separa la valle dell'Adige dalla Valsugana: la sua cima settentrionale raggiunge i 1738 m, quella meridionale arriva a 1736 m. La sommità offre una suggestiva vista sulla città, sulla valle dell'Adige e la Vallagarina, sui laghi di Levico e Caldonazzo, sulla Valsugana e il Lagorai, spaziando fino al Brenta.





ITINERARIO 2 – Il giro delle fortificazioni della Maranza

Dal **rifugio Maranza**, raggiungibile in auto da Trento, si scende a piedi alla chiesetta al termine del prato, proseguendo poi per sentiero fino al **Dos de le Spazadore**. Risalendo il sentiero si raggiungono i pochi resti della batteria Maranza, passando tra quella che era la nuova linea difensiva realizzata nel 1915. Con il sentiero 412 si arriva alla **Calcara**, sopra alla quale sorgeva il blockhaus Maranza, sostituito da postazioni campali in parte ancora visibili. Da qui è possibile scendere per tracce di trincee fino a ritrovare il sentiero 412 che riporta al rifugio.



La chiesetta della Maranza, costruita nel 1914



ITINERARIO 3 – Dai Bindesi al Forte Brusaferrò

Partendo dal **rifugio Bindesi**, raggiungibile in auto da Trento, si percorre il sentiero 412 che sale verso il **rifugio Maranza**. Si abbandona il sentiero 412 in località **Sas del Carpen** prendendo la strada forestale a destra per raggiungere la batteria **Brusaferrò**. Il ritorno avviene lungo la vecchia strada militare che scende al maso **Pianizza**. Da qui si torna per comoda strada al rifugio Bindesi.





ITINERARIO 4 – Il giro della Marzola

Dal **rifugio Maranza**, raggiungibile in auto da Trento, si prende il sentiero 426, raggiungendo prima **Malga Nova** e poi il **Chegul**, sconfinando nel III settore di difesa della Fortezza. Si prosegue verso sud sul sentiero 411 salendo verso il **Dos dei Corvi** e la cima della **Marzola**, dove la linea difensiva proseguiva lungo la cresta. Dalla cima nord si scende alla Sella della Marzola e si risale brevemente alla cima sud. Il rientro è previsto con il sentiero 412 passando dal bivacco **Bailoni**.



Il monte Celva e il Chegul visti dalle Cave di Pila, alle pendici del monte Calisio



Fortificazioni ottocentesche del II settore

Batteria Brusafello

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **batteria**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurata**

Disarmata nel 1915



Batteria Maranza

anno di costruzione: **1881-1882**

tipologia: **batteria**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolita nel 1915



Blockhaus Maranza

anno di costruzione: **1881-1882**

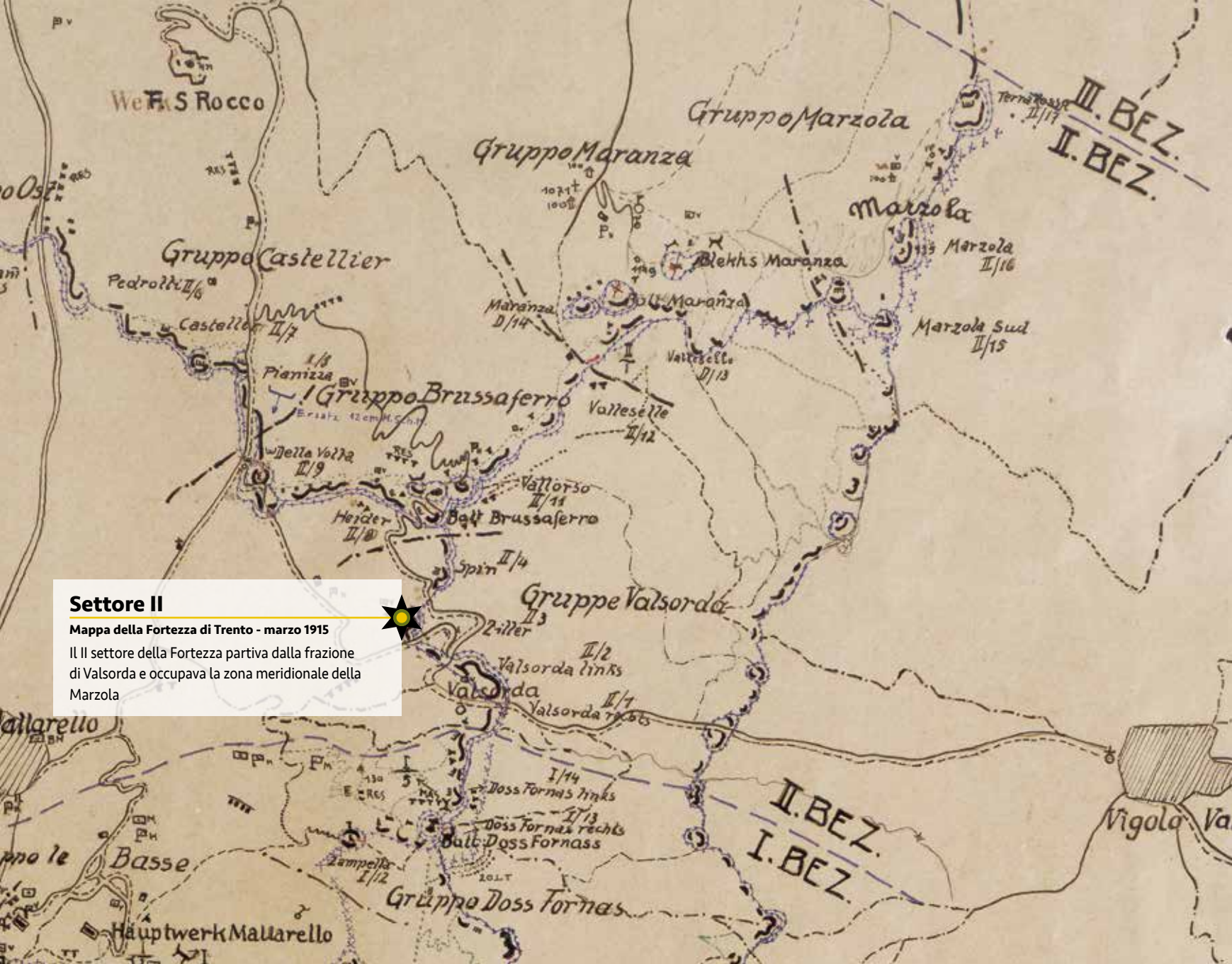
tipologia: **blockhaus**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolito nel 1915



Settore II

Mapa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il II settore della Fortezza partiva dalla frazione di Valsorda e occupava la zona meridionale della Marzola

DAL BUIO DEI 100 SCALINI AL LUMINOSO PANORAMA SU TRENTO



SETTORE

Dalla Marzola al monte Celva



TEMPI PERCORRENZA

5: 2 ore

6: 4 ore



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

5: 730 m / 998 m

6: 730 m / 1350 m



DISLIVELLO

5: 300 m

6: 650 m



INTERESSE

storico, paesaggistico

Il III settore della Fortezza di Trento comprendeva la parte settentrionale della Marzola, il Chegul e il monte Celva. Una zona strategica per l'accesso alla città dalla Valsugana attraverso il passo del Cimirlo, già controllato nell'Ottocento dalla batteria omonima e da quella di Roncogno, recentemente restaurata.

Allo scoppio della guerra, la zona venne notevolmente rafforzata. La nuova linea difensiva scendeva dalla **Marzola**, toccando le sue cime minori, come il **Dos dei Corvi**, seguendo la cresta fino al **Chegul**. Da lì il campo trincerato raggiungeva il passo del **Cimirlo**, sorvegliato dalle moderne fortificazioni del monte **Celva** che controllavano anche il lato meridionale dello sbarramento di Civezzano. Il Celva venne trasformato in un grande caposaldo, con opere in

gran parte ancora visitabili. Salendo verso la cima si trovano ad esempio il **Sentiero dei 100 scalini**, una lunga scalinata costruita in caverna, e la grande trincea che percorre tutta la zona bassa del Celva. Sotto la cima si snodano delle gallerie che portavano a due cupole corazzate poste sulla sommità.

Anche in questo settore, in particolare dal Chegul e dal Celva, si gode di stupende vedute su Trento, sulle montagne che la circondano e sulla Valsugana.



ITINERARIO 5 – Nelle fortificazioni del Celva

Dal **passo del Cimirolo** si sale fino al **Forte Roncogno**, seguendo il sentiero 419. Continuando sul sentiero che sale verso il **monte Celva** si raggiunge in pochi minuti la deviazione per visitare il Sentiero dei 100 scalini. Ripreso il sentiero 419 si arriva alla zona bassa del Celva, denominata Ex osservatorio, dove è possibile percorrere la lunga trincea che circondava la zona ed entrare nelle opere in caverna. Il sentiero verso la cima del Celva prosegue tra ciò che resta del sistema difensivo. Giunti sulla sommità è visibile il pozzo dove sorgeva la cupola corazzata. Scendendo in direzione ovest sotto la cima, nei pressi del grande ripetitore, è possibile accedere alle postazioni in caverna. Il ritorno avviene lungo l'itinerario di salita.

ITINERARIO 6 – Dal Cimirolo al Chegul

Partendo dal **passo del Cimirolo** si prende il sentiero 455. Si prosegue poi sul ripido sentiero 411 dove passava la linea fortificata del III settore. Dopo l'impegnativo tratto della Gratarola si giunge al **Chegul**, con gli stoi e le postazioni che guardano verso la Valsugana. Giunti allo Spiaz dele Sedole si prende il sentiero 413 che scende verso la **Fontana dei Gai** e poi fino alla Busa Granda. Da qui con il sentiero 455 si torna al passo del Cimirolo.



Fortificazioni ottocentesche del III settore

Batteria Roncogno

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **batteria**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **aperture**

straordinarie durante l'anno

stato di conservazione: **restaurata**

Disarmata nel 1915

Batteria Cimirolo

anno di costruzione: **1880-1881**

tipologia: **batteria**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolita nel 1915

Sbarramento ferroviario Serra

anno di costruzione: **1896**

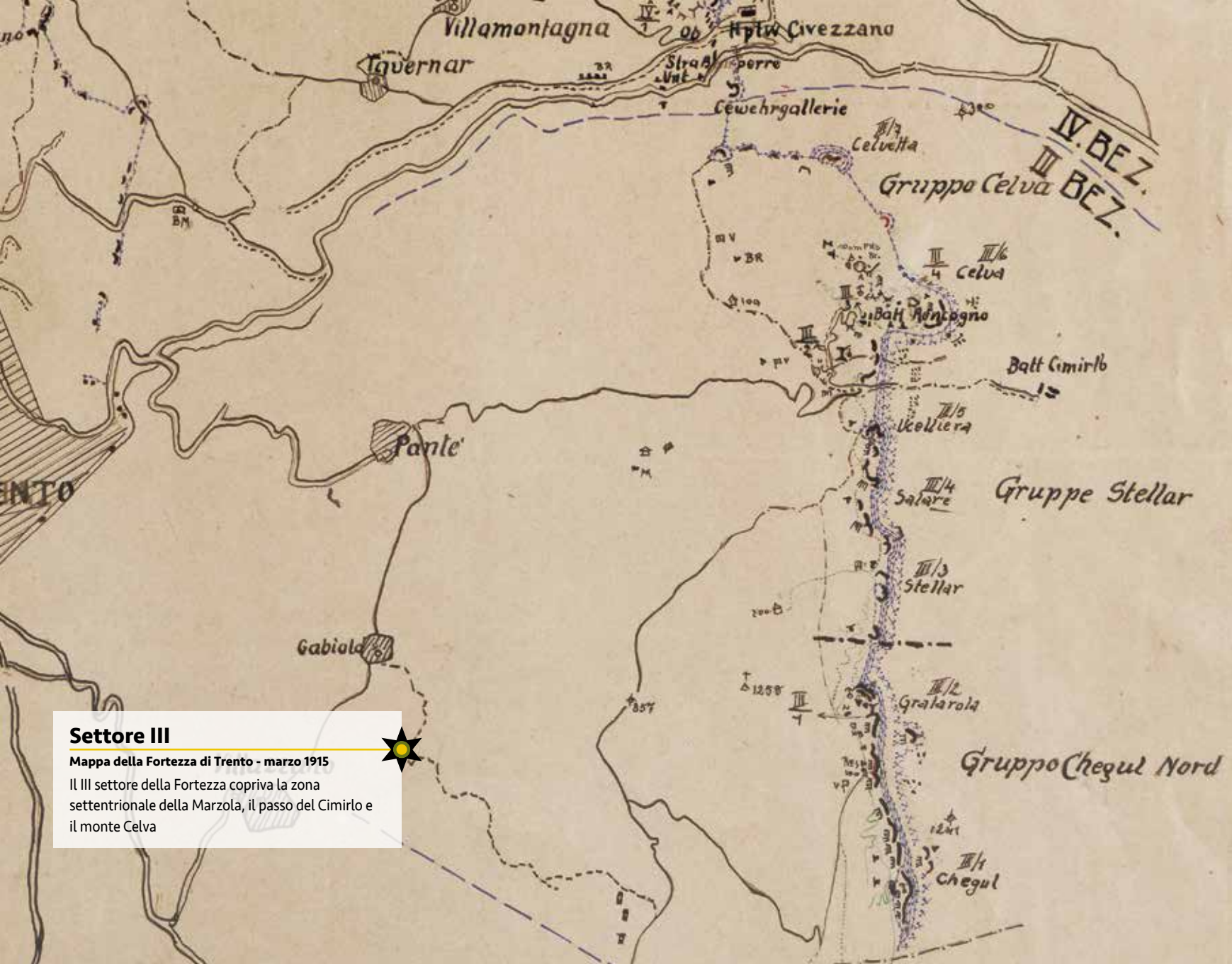
tipologia: **sbarramento ferroviario**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurato**





Settore III

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il III settore della Fortezza copriva la zona settentrionale della Marzola, il passo del Cimirto e il monte Celva



Il monte Calisio



TEMPI PERCORRENZA

7: 2 ore e 30'
(salita 1 ora e 30')

8: 3 ore (salita 1 ora e 30'
da Campel)



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

7: 716 m / 1096 m

8: 750 m / 1096 m



DISLIVELLO

7: 400 m circa

8: 350 m circa



INTERESSE

storico, paesaggistico

Il IV settore della Fortezza di Trento partiva dallo sbarramento di Civezzano, comprendendo tutto il monte Calisio e terminando nella valle dell'Adige, dove un campo trincerato tagliava la valle nei pressi di Gardolo.

Il **Calisio**, la cui cima misura 1096 m, chiude la valle dell'Adige a nord-est della città: è chiamato anche Argentario per le sue antiche miniere d'argento. Le sue pendici vennero fortificate già tra il 1869 e il 1872 con lo sbarramento di Civezzano, che era composto da due tagliate stradali e dal forte principale. Negli anni ottanta dell'Ottocento vennero poi realizzate le batterie **Martignano** e **Casara**. Nel 1915 cima Calisio, che già ospitava delle batterie e un osservatorio, venne completamente fortificata. Il genio mili-

tare di Trento realizzò un forte sotterraneo: una delle opere più moderne e grandi della Fortezza. Camminando verso la sommità del monte si trovano caverne, resti di trincee e casematte per mitragliatrici, avamposti della fanteria e posizioni per l'artiglieria campale: le tracce del grande sistema di difesa sono ancora facilmente riconoscibili. Il panorama dalla cima, seppur modesta come quota, spazia sulla valle dell'Adige, sulle altre montagne che circondano Trento, sull'alta Valsugana e il Lagorai.



ITINERARIO 7 – Da Montevaccino alla Cima Calisio

Si parte da **Montevaccino**, sobborgo di Trento raggiungibile in autobus, con il sentiero 430 che porta al passo **Casara**, dove sorgeva l'omonimo forte. Il sentiero prosegue più ripido e raggiunge gli stoi, dove inizia il sistema di gallerie sotto la cima. Salendo ancora e superando un brevissimo tratto attrezzato, si raggiunge la cima. Il ritorno può avvenire lungo l'itinerario della salita o scendendo dal sentiero 403, deviando poi sulla strada per il forte Casara.

ITINERARIO 8 – Dal Campel alla Cima Calisio

Da **Villamontagna**, sobborgo di Trento raggiungibile in autobus, si arriva al parcheggio del **rifugio Campel**. Da qui si sale con il sentiero Sat 421 fino a prendere il sentiero 403A in direzione cima **Calisio**. Per il ritorno si può percorrere il sentiero 403, che riporta al Campel.



Fortificazioni ottocentesche del IV settore

Forte Civezzano

anno di costruzione: **1869-1872**

tipologia: **forte**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolito nel 1915

Tagliata stradale superiore

Civezzano

anno di costruzione: **1869-1872**

tipologia: **tagliata**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **visitabile**

stato di conservazione: **restaurata**

Tagliata stradale inferiore

Civezzano

anno di costruzione: **1869-1872**

tipologia: **tagliata**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolita nel dopoguerra

Batteria Casara

anno di costruzione: **1882-1884**

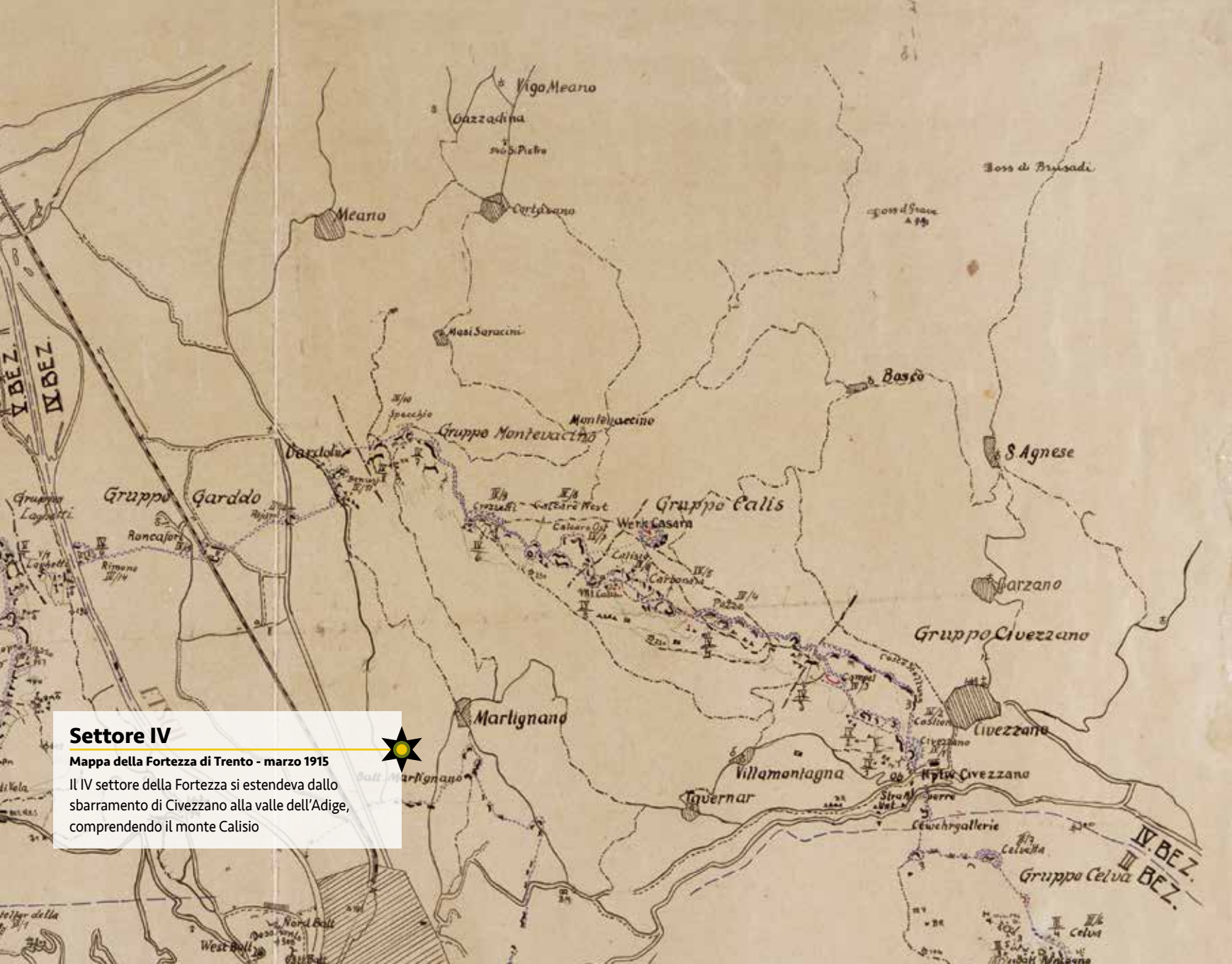
tipologia: **batteria**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Demolita nel 1915



Settore IV

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il IV settore della Fortezza si estendeva dallo sbarramento di Civezzano alla valle dell'Adige, comprendendo il monte Calisio

Il Sorasass e lo sbarramento del Vela



TEMPI PERCORRENZA

9: 3 ore
10: 5 ore



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

9: 500 m / 800 m
10: 500 m / 800 m



DISLIVELLO

9: 400 m circa
10: 600 m circa



INTERESSE

storico, paesaggistico

Il V settore della Fortezza era composto dal monte Soprasasso, o Sorasass, e dallo sbarramento del Bus de Vela. In questa zona vennero realizzati già nel 1860-61 la tagliata stradale, conosciuta anche come forte Cadine, e il blockhaus Dos di Sponde, che avevano il compito di controllare uno degli accessi principali alla città.

Allo scoppio della guerra sorse anche in questo settore numerose nuove opere. Il Monte **Soprasasso** venne interamente fortificato. Le sue batterie controllavano sia l'accesso dalla valle dei Laghi sia la valle dell'Adige. Percorrendo il facile itinerario ad anello è possibile visitare le fortificazioni sulla sommità del **Sorasass** con una vista eccezionale sulla valle dell'Adige. I due forti ottocenteschi furono disarmati e le loro artiglierie

posizionate in nuove postazioni. Merita senz'altro una visita il **forte Cadine-Bus de Vela**: si tratta di una tagliata che controllava la strada che portava a Trento, passando nella stretta valle del Vela. Nella galleria stradale del forte, dove le auto transitavano fino al 2003, sono visibili le leggendarie impronte attribuite a San Vigilio. L'opera è stata restaurata ed è gestita dalla Fondazione Museo storico del Trentino.



ITINERARIO 9 – Il giro del Sorasass

Dal paese di Cadine si raggiunge, anche in auto, la località **Fer de Caval**. Da qui si seguono le indicazioni per il **Giro del Sorasass**. Percorrendo l'itinerario in senso orario si passa prima per la **Poza de la Casara** e poi, con breve deviazione, è possibile visitare la località **Spazadomeneghe** e le sue batterie in caverna che controllavano l'accesso dalla valle dei Laghi. Ripresa la strada che sale verso la sommità del monte, si arriva alla località **Pontesel** dove si può entrare nella batteria in caverna. La località prende il nome dal terrazzino panoramico posto a strapiombo sulla valle dell'Adige. Si prosegue lungo quella che era la strada militare dirigendosi verso sud, tra le altre postazioni di questo settore, arrivando anche a una fuciliera restaurata. Da qui si ritorna al punto di partenza percorrendo la strada sterrata.



L'ingresso della batteria in caverna in località Spazadomeneghe



ITINERARIO 10 – Dalla Vela al Sorasass con il sentiero di San Vili

L'itinerario parte dalla località **Vela**, raggiungibile in autobus. Al termine delle abitazioni parte il sentiero 627 (sentiero di **San Vili**, indicato con la segnaletica SV), un lungo percorso storico-naturalistico che unisce Trento a Madonna di Campiglio. Dopo il ripido primo tratto ci si collega al **Giro del Sorasass** in località **Poza dei Pini**. Percorrendo la strada militare sulla sommità si giunge alla zona del **Pontesel**. Il ritorno avviene lungo l'itinerario di salita.



L'ingresso della batteria in caverna nella zona del Pontesel



Fortificazioni ottocentesche del V settore

Forte Cadine – Bus de Vela

La tagliata stradale venne costruita tra il 1860 e il 1861. Aveva il compito di bloccare l'accesso a Trento, controllando il Bus de Vela. La chiusura dell'asse stradale non era affidata solo a un portone, ma a tutto il manufatto: questa caratteristica lo rende unico tra le tagliate stradali trentine. Il forte è una costruzione in conci di pietra calcarea, dotato di casematte per l'artiglieria e fuciliere. Alcuni spazi di servizio sono interrati: percorrendo una galleria si raggiungeva una postazione d'artiglieria in barbetta. Il forte era collegato con il soprastante blockhaus Dos di Sponde attraverso una strada militare. Disarmato nel 1915, servì anche successivamente come controllo stradale. Restaurato e dotato di allestimento, è gestito dalla Fondazione Museo storico del Trentino e visitabile in alcuni periodi dell'anno.

anno di costruzione: **1860-1861**

tipologia: **tagliata stradale**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **visitabile**

stato di conservazione: **restaurata**

Disarmata nel 1915

Blockhaus Dos di Sponde

anno di costruzione: **1860-1861**

tipologia: **blockhaus**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **restaurato**

Disarmato nel 1915

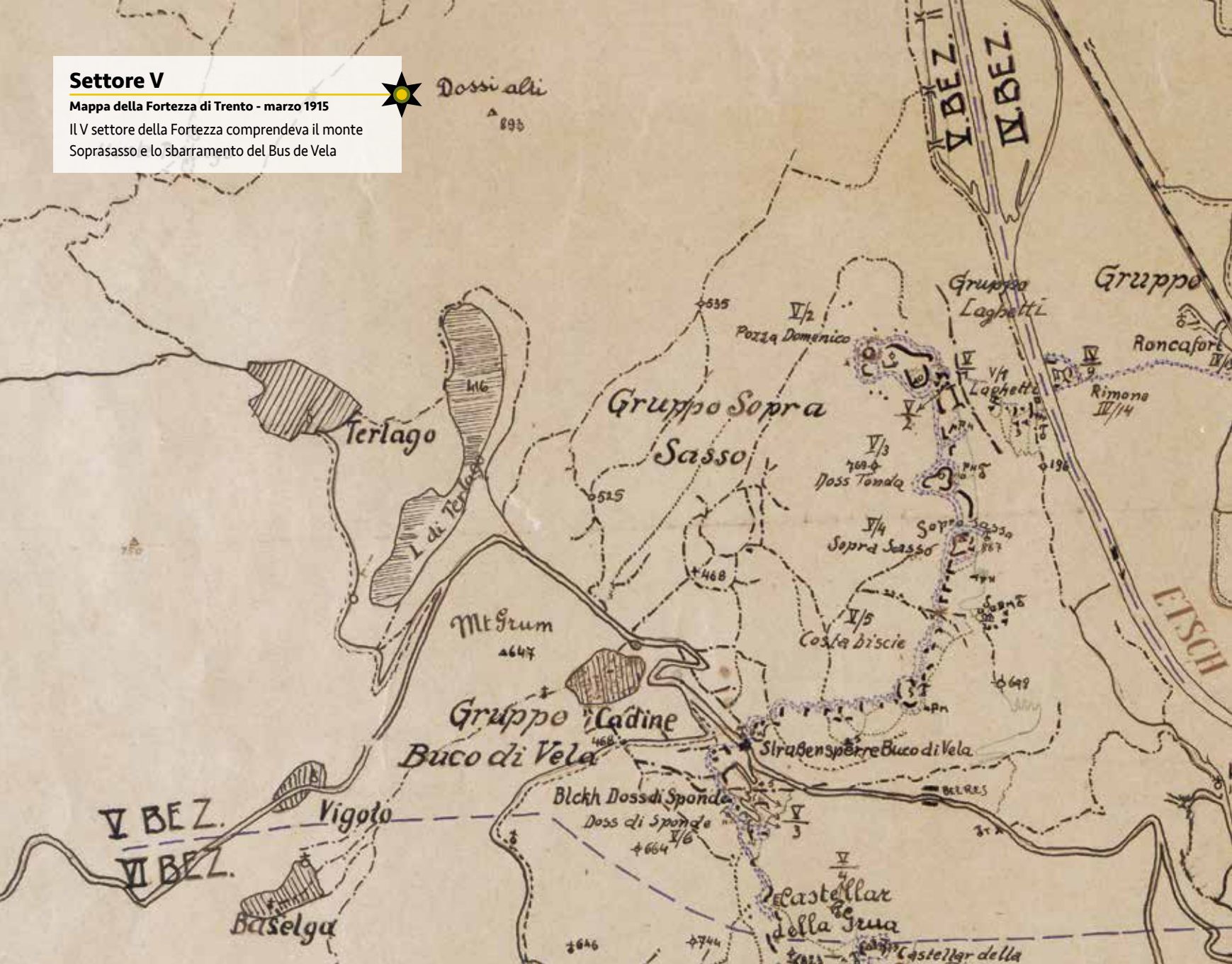
Settore V

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il V settore della Fortezza comprendeva il monte Soprasasso e lo sbarramento del Bus de Vela



Dossi alti
▲ 895





LA DIFESA FINO A 2000 METRI

Il monte Bondone

VI

SETTORE



TEMPI PERCORRENZA

11: 1 ora

12: 5 ore



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

11: 820 m / 860 m

12: 1560 m / 2180 m



DISLIVELLO

11: 100 m circa

12: 850 m circa



INTERESSE

storico, paesaggistico

Il VI settore della Fortezza occupava gran parte del monte Bondone, partiva da sopra lo sbarramento del Vela, passava per Candriai e raggiungeva la cima del Palon. Una linea difensiva più avanzata occupava la zona delle Tre cime.

Il gruppo del Bondone separa la valle dell'Adige dalla valle dei Laghi, dominando la città di Trento. Al suo centro si trova l'altopiano delle Viote circondato dalle principali cime: il **Palon** e le cosiddette **Tre cime** del Bondone: Cornetto, Dos d'Abramo e Cima Verde. Oggi la montagna è una zona turistica che offre strutture ricettive, piste da sci, passeggiate tra i boschi e prati. Nell'Ottocento la batteria **Candriai** e il blockhaus **Mandolin**, controllavano il versante settentrionale della mon-

tagna. All'inizio del Novecento, dopo la costruzione della strada militare che da Trento saliva al Bondone, vennero realizzate il complesso delle caserme delle Viote e il caposaldo del Palon. Allo scoppio della guerra un nuovo campo trincerato risalì il Bondone, nuove opere in caverna e in calcestruzzo controllavano il lato occidentale della Fortezza. Una linea di difesa più avanzata andava tra il monte Rosta e Cima Cornetto, il punto più alto della difesa con i suoi 2179 metri.



ITINERARIO 11 – Castelar de la Groa

Il Castelar de la Groa era un caposaldo della linea fortificata che saliva sul Bondone. Il facile percorso inizia dal passo del **Camponzin**, ed è dotato di segnaletica e pannelli illustrativi. Dal parcheggio ci si dirige a piedi verso la strada asfaltata e da qui si segue la segnaletica che indica “**Percorso della Grande Guerra**”. Al primo bivio si prosegue sulla strada verso destra che raggiunge la sommità. Arrivati all'estremità settentrionale del dosso si scende nel bosco, dove molte opere campali sono ormai sepolte dalla vegetazione. La strada militare termina vicino ad uno stol. Da qui è possibile percorrere un tratto di trincea ricollegandosi poi al sentiero. Seguendo le indicazioni si torna velocemente al parcheggio. Poco prima dell'arrivo, abbandonando il sentiero e scendendo a destra si può visitare il lungo tratto di trincea più basso del caposaldo.



Il Sorasass e la Paganella viste dal Castelar de la Groa



ITINERARIO 12 – Giro delle Tre cime del Bondone

Dalla località **Viote** sul monte Bondone si prende il sentiero 607 che conduce prima alla **Costa de Cavai** e poi ai piedi del **Cornetto**, attraverso quella che era una linea di difesa campale più avanzata. Per raggiungere la cima del Cornetto lo si aggira da ovest, per poi salire dal versante sud. Scendendo si imbecca il sentiero 636 che porta al **Dos d'Abramo**. Con un facile tratto attrezzato si può salire sulla sommità del dosso. È possibile evitare la salita rimanendo sul sentiero 636. L'itinerario prosegue arrivando alla **Cima Verde**. Per il ritorno si continua con il sentiero in direzione nord e si attraversano i prati delle Viote, tornando al punto di partenza.





Fortificazioni ottocentesche del VI settore

Batteria Candriai

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **batteria**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **tracce**

Disarmata nel 1915 e demolita nel dopoguerra

Blockhaus Mandolin

anno di costruzione: **1879-1880**

tipologia: **blockhaus**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **completamente**

demolito, al suo posto venne realizzato un altro edificio

Disarmato nel 1915 e demolito nel dopoguerra





Settore VI

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il VI settore della Fortezza partiva nelle vicinanze del paese di Sopramonte e arrivava in cima al monte Bondone

Dal monte Bondone alla valle dell'Adige



TEMPI PERCORRENZA

13: 2 ore
14: 2 ore



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA

13: 1530 m / 1700 m
14: 200 m / 400 m



DISLIVELLO

13: 300 m circa
14: 250 m circa



INTERESSE

storico, paesaggistico



Le opere del VII settore discendevano la parte meridionale del monte Bondone, partendo dal gruppo delle Pale, passando dal Parolet e dalla zona della Terlaga per arrivare al fondo valle. Queste fortificazioni controllavano, assieme al I settore, il lato sud della Fortezza di Trento.

Sopra l'abitato di **Romagnano** sorgeva l'omonima batteria realizzata nell'Ottocento, demolita nel 1896 e sostituita dal nuovo forte. Nel 1909, assieme alle opere sul **Palon**, venne realizzato il caposaldo delle Pale, rafforzato poi nel 1915. Con lo scoppio della guerra un moderno campo trincerato scendeva dalla cima del Palon, percor-

rendo il lato meridionale della **val di Gola**, raggiungendo le numerose opere tra Garniga Vecchia, Romagnano e Ravina. Questo versante del monte Bondone è meno turistico e più selvaggio rispetto al lato settentrionale; offre suggestivi scorci: in alto con i suoi boschi e nel fondovalle con le sue campagne.



ITINERARIO 13

Dalle Viote al Parolet: il giro delle Pale del Bondone

Partendo dalle caserme delle **Viole** si sale lungo quella che era la vecchia strada militare, seguendo poi per le indicazioni per la baita SAT. Al termine della strada ci si immette nel sentiero 626, che ripercorre il tracciato che collegava le varie postazioni del settore, con bellissimi scorci sulla valle dell'Adige. Una volta raggiunta la baita SAT, ci si dirige al **Parolet**, che con una breve deviazione è possibile salire. Si prende poi il sentiero 692 che si abbandona quasi subito imboccando sulla destra un sentiero non numerato che porta fino alla strada principale; da lì in pochi minuti si torna alle caserme.



ITINERARIO 14 - Le fortificazioni sopra Romagnano

Dal paese di **Romagnano**, raggiungibile in autobus da Trento, si sale per il sentiero 614b denominato **Sentiero delle caore** raggiungendo il caposaldo posto sopra il paese. Lasciandosi a destra il sentiero, è possibile vedere tracce di trincee e alcune opere in caverna. Risalendo ancora per poco il sentiero si arriva alla strada che porta al Forte di Romagnano. Dopo il forte si segue la strada asfaltata che scende alla locanda Margon. Al termine della strada si costeggiano le campagne fino a individuare il sentiero che scende verso Romagnano. Un bel punto panoramico sulla valle è posto sopra i resti di un'opera difensiva del 1915. Al termine del sentiero una stradina che costeggia alcuni campi porta in pochi minuti al paese di Romagnano.

Fortificazioni ottocentesche del VII settore

Forte Romagnano

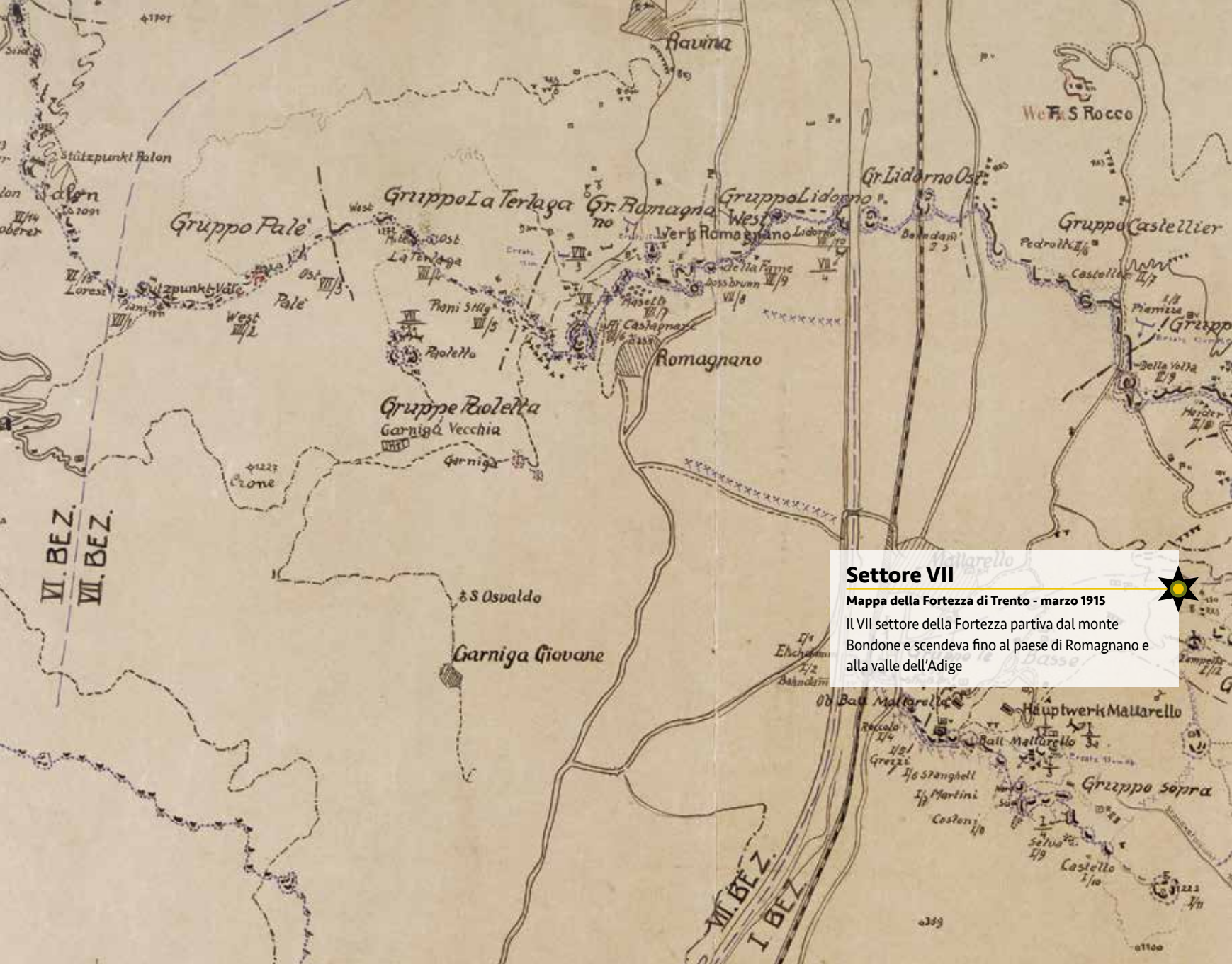
anno di costruzione: **1896-1899**

tipologia: **forte**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **restaurato**



Settore VII
Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915
Il VII settore della Fortezza partiva dal monte Bondone e scendeva fino al paese di Romagnano e alla valle dell'Adige



LA PROTEZIONE NEL CUORE DELLA CITTÀ

Dal Buonconsiglio al Doss Trento

LINEA INTERNA



TEMPI PERCORRENZA
15: 1 ora



QUOTA DI PARTENZA / QUOTA MASSIMA
15: 200 m / 300 m



DISLIVELLO
15: 100 m circa



INTERESSE
storico, paesaggistico

Una linea difensiva più interna, proteggeva il centro urbano. La difesa era affidata soprattutto alle artiglierie del Doss Trento, che controllavano tutta la valle.

La linea proseguiva con altre opere campali raggiungendo la zona di **Martignano**, con la batteria ottocentesca, percorrendo poi la collina est fino al torrente Fersina, spingendosi poi al forte di **San Rocco**. Allo scoppio della guerra la città contava circa 30.000 abitanti, due terzi dei quali lasciarono le proprie abitazioni nel maggio 1915, quando venne organizzato il trasferimento dei civili in Austria Superiore e Inferiore, in Boemia e Moravia. Nuovi abitanti arriva-

rono in città: decine di migliaia di soldati. Le caserme furono presto insufficienti e vennero requisiti molti edifici pubblici. Anche le abitazioni abbandonate dai trentini vennero occupate dai soldati. La popolazione civile che rimase a Trento dovette fare i conti con la fame, la miseria, il cibo razionato e una città occupata dai soldati e dai feriti. Gli ultimi giorni di guerra videro la fuga disordinata dei soldati austro-ungarici e l'arrivo degli italiani il 3 novembre 1918.



ITINERARIO 15 – Dal Buonconsiglio al Doss Trento

L'itinerario parte dal **castello del Buonconsiglio**, che durante la guerra fu sede del comando e centro operativo della Fortezza di Trento. Nella fossa del castello vennero giustiziati Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, cittadini austriaci che durante la guerra combatterono come volontari nell'esercito italiano. Dal castello si attraversa la città e si supera il fiume Adige giungendo nel quartiere di **Piedicastello**. Qui ai piedi del **Doss Trento** è visitabile il suggestivo spazio espositivo de **Le Gallerie**, due ex tunnel stradali ora gestiti dalla Fondazione Museo storico del Trentino. Dal quartiere si sale sul dosso attraverso la strada degli alpini costruita a partire dal 1940. Raggiunta la sommità si può ammirare dall'alto la città. Sul Doss Trento oltre all'artiglieria era presente una polveriera fortificata, una stazione per piccioni viaggiatori e una caserma. Oggi sul Doss Trento sono visitabili il Museo nazionale storico degli alpini e il Mausoleo a Cesare Battisti, inaugurato nel 1935.



Fortificazioni ottocentesche della linea interna

Fortificazioni del Doss Trento

anno di costruzione: **1848; 1880**

tipologia: **varie opere**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **visitabile**

stato di conservazione: **tracce**

Opere demolite nel dopoguerra

Forte San Rocco

anno di costruzione: **1881-1883**

tipologia: **forte**

proprietà: **pubblica**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurato**

Disarmato nel 1915

Batteria Martignano

anno di costruzione: **1882-1883**

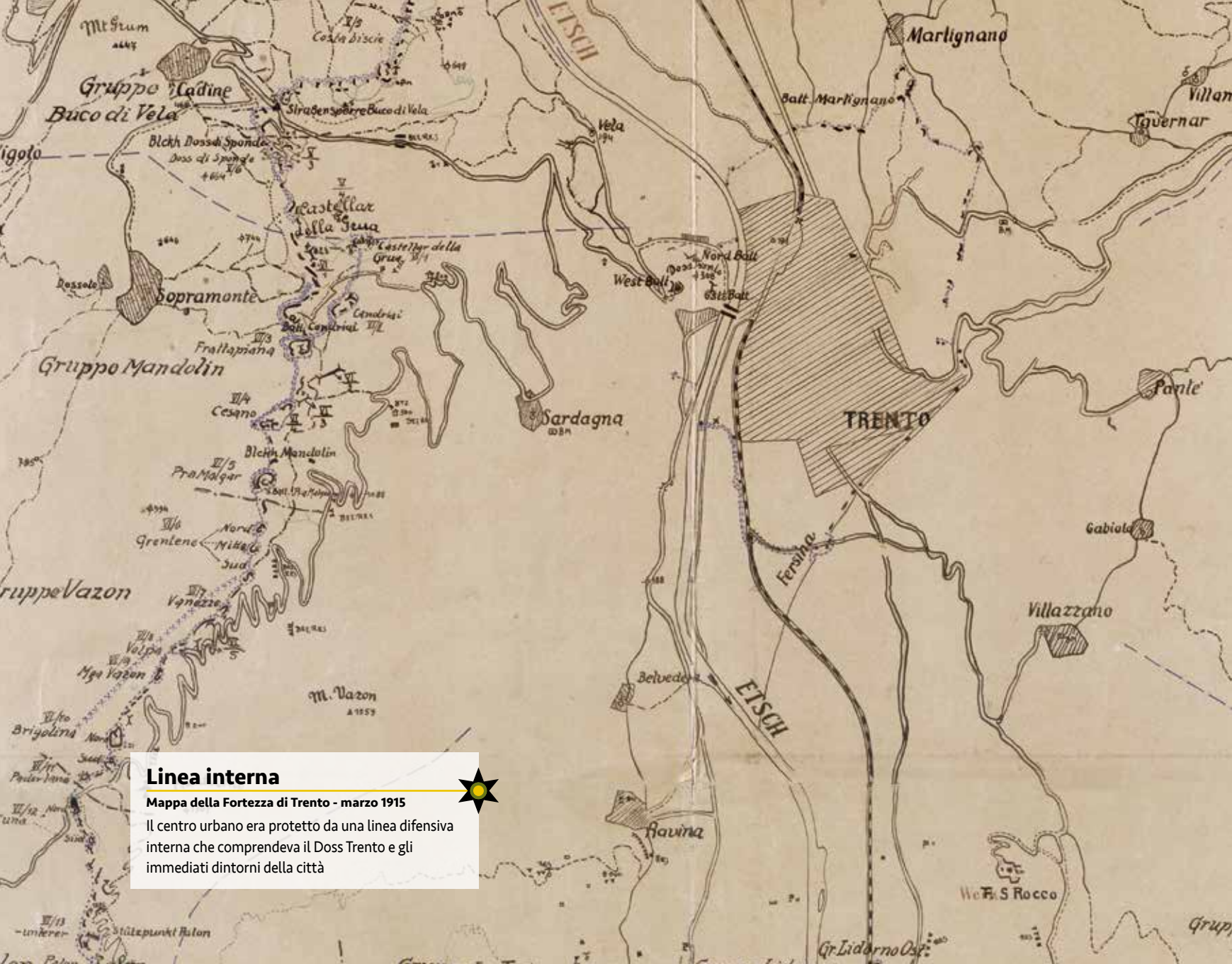
tipologia: **batteria**

proprietà: **privata**

apertura al pubblico: **no**

stato di conservazione: **non restaurata**

Disarmata nel 1915



Linea interna

Mappa della Fortezza di Trento - marzo 1915

Il centro urbano era protetto da una linea difensiva interna che comprendeva il Doss Trento e gli immediati dintorni della città

SUI SENTIERI DELLA FORTEZZA DI TRENTO

Itinerari alla scoperta dei luoghi e delle fortificazioni
della prima guerra mondiale (1914-1918)

© Comune di Trento - APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi -
Fondazione Museo storico del Trentino, 2016 - Tutti i diritti riservati

Progetto ideato da: Comune di Trento - Servizio Cultura, Turismo e Politiche giovanili

Testi a cura di: Luca Caracristi (Fondazione Museo storico del Trentino)

Fotografie: Tonino Bortoletto, Luca Caracristi, Giovanni Conte, Lorena de Cont,
Mirko Demozzi, Cristina Geier, Pio Geminiani, Alessandro Chezzer, Marina Montibeller,
Archivio Fondazione Museo storico del Trentino, Biblioteca comunale di Trento, Archi-
vio APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi

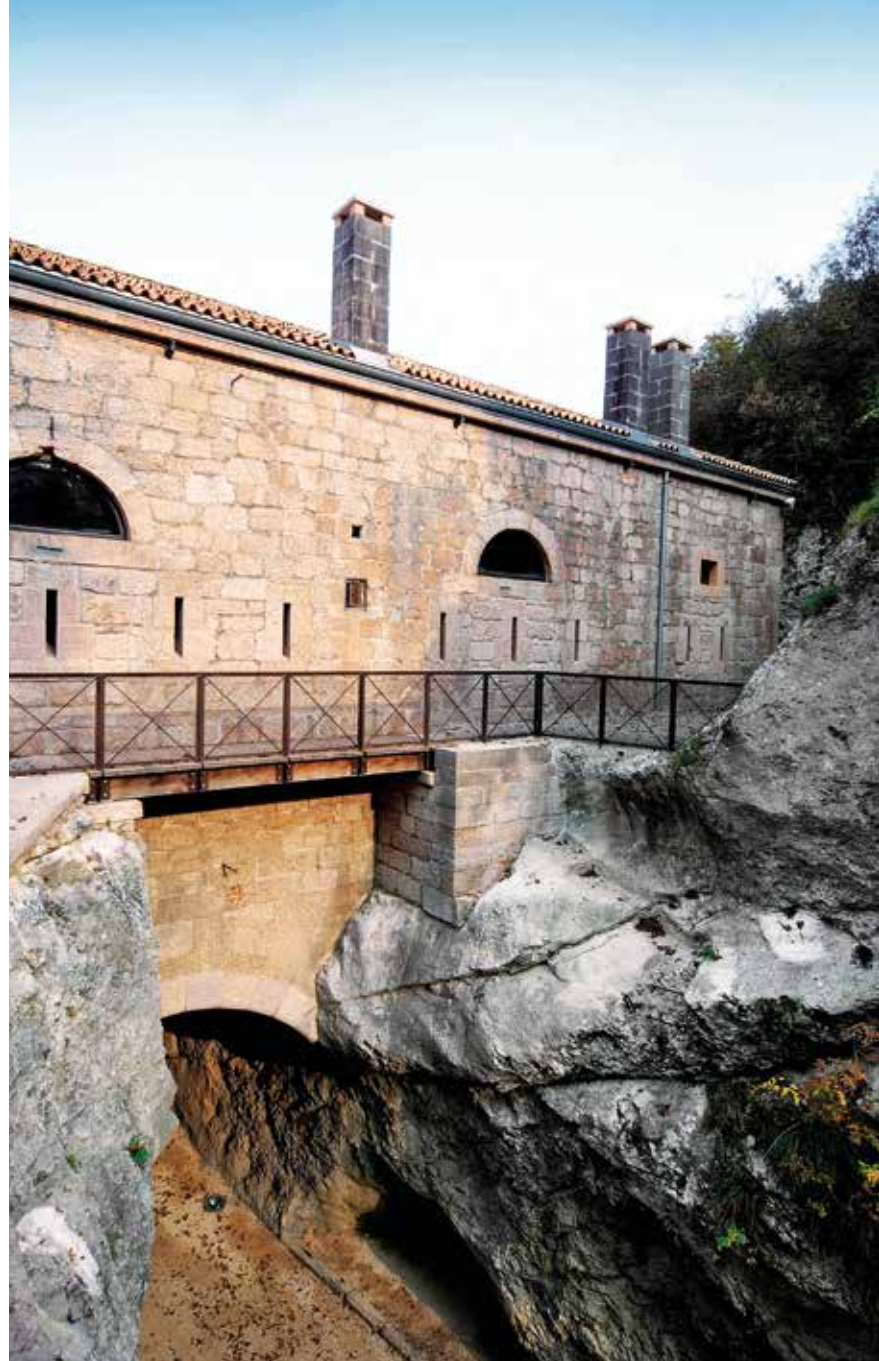
Mappa storica: Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto

Cartine: TopMap di Augusto Cavazzani

Editing: Martina Chessler, Virna Ravaglia

Realizzazione grafica: Artimedia Sas / Mayra Torta

Stampa: Effe e Erre - Trento



Fondazione Museo storico del Trentino
via Torre d'Augusto, 35/41 - 38122 Trento
Tel. 0461 230482 - Fax 0461 1860127
info@museostorico.it - www.museostorico.it

APT Trento, Monte Bondone, Valle dei Laghi

Ufficio informazioni Trento:
via Mancini, 2 - 38122 Trento
Tel. 0461 216000 - Fax 0461 216060
info@discovertrento.it - www.discovertrento.it



Euro 8,00



9 788871 972114